

Incontro del Gruppo di Lettura del 18 giugno 2015

***Effie Briest* di Theodor Fontane**

Federica

Un libro che non conoscevo. Un libro che ho letto tranquillamente, non ho fatto fatica, non succede quasi niente; anche il tradimento è solo accennato. Mi sono venuti in mente i fratelli maggiori di questo libro dell'ottocento: ho pensato a Madame Bovary e ad Anna Karenina. La protagonista è tiepida, incerta, non rimane molto in mente. Se parliamo di bella scrittura e complessità della trama vince Tolstoj, che narra bene il realismo della descrizione della vita domestica, del cinismo di questa società. Le donne non avevano libertà di scelta, dovevano rispettare le convenzioni. Perché quest'uomo aveva scelto di corteggiare la figlia della donna che aveva voluto sposare da giovane? Forse si trattava di un desiderio di rivalsa rispetto al rifiuto della madre.

Interessante il rapporto che l'autore ha con questi personaggi femminili.

Né Flaubert né Tolstoj hanno un rapporto di solidarietà con le loro protagoniste.

Fontane è stato un farmacista; la figura del farmacista mi ha fatto pensare a lui.

Questo personaggio è l'unico che fa sorridere questa ragazza, le fa passare dei momenti felici. Il marito di Effie Briest non è un orco; questo è un elemento ancora più tragico, dimostra che la modalità del rapporto di coppia era quello, piuttosto triste.

Monica

Questo libro risente un po' del tempo che è passato, quindi la lettura è abbastanza lenta, un po' noiosa, un libro che ho lasciato e ripreso spesso. Mi aspettavo un colpo di scena. E' tutto decisamente piatto, basato sulle convenzioni, anche uccidere il rivale era quasi obbligatorio. Mi sembra distante da oggi. Mi sembra un libro passato.

Marzia

Anch'io ho aspettato per tutto il tempo che succedesse qualcosa di più. Ho riletto alcuni passaggi iniziali per chiarire alcune questioni. Ho trovato il modo di scrivere poetico, ho pensato che fosse scritto così per un motivo. Ho scoperto che l'autore ha scritto questo libro fra i settanta e gli ottant'anni. Questo caratterizza molto bene la società di quel tempo, la Prussia. È un momento di trasformazione sociale. La scrittura e il modo di raccontare mostra come fosse la società del tempo e come funzionavano i matrimoni, ma anche come una ragazzina così giovane, all'interno di

una situazione familiare e avendo a che fare con uomini più grandi di lei riesca a esprimere quella che è la sua natura. Lei non nasconde niente, si espone. I personaggi parlano in modo asettico di problemi molto gravi.

Giovanna

Un classico della letteratura tedesca dell'ottocento. Non mi ha lasciato granché; il solito romanzo dell'ottocento, non è appassionante. L'ho letto comunque velocemente. Mi prendeva abbastanza. È ispirato a una storia vera. Ci sono due film tratti dalla storia. È molto triste, specie l'atteggiamento dei genitori. I due, verso la fine, hanno un ripensamento: ma è tardi.

Il film di Fassbinder è bello, mi è piaciuto molto.

Renata

Mi ha preso molto, aspettavo sempre che succedesse qualcosa. La formula è lenta, è scritto tanti anni fa - comunque è scorrevole e piacevole. Quello che non capisco della storia: questi matrimoni che i genitori impongono alla figlia, quest'uomo che ha l'età della madre, che la chiede in moglie quasi senza averla vista. L'uomo si dimostra freddo, non sembra innamorato. La lascia sempre sola; quando nasce la bambina ho percepito che nessuno dei due mostra alla figlia troppo amore. L'incontro con quest'altro uomo: ho notato che si tratta del classico dongiovanni; e glielo fa conoscere proprio il marito. Quando il marito trova le lettere capisce tutto. In quel momento sembra provare un certo sentimento per la moglie.

Poi la ripudia, le toglie la bambina, e lei rimane sola e abbandonata.

Solo una volta la fa incontrare con la bambina, perché non può negare un piacere alla moglie del ministro. Solo donandole Rollo, il cane, dimostra un po' di umanità. Ho vissuto con partecipazione questa storia.

Eliana

Il libro l'ho letto volentieri. Mi è piaciuta specialmente la prosa, asciutta e sobria, ricca di particolari significativi; presenta brevi ed efficaci descrizioni. Mi sono accostata a quelle zone nordiche che immagino inospitali, alla Prussia di Bismarck, alle usanze del ceto ricco di quell'epoca. Mi è venuto in mente Anna Karenina. Il grande tema ottocentesco della morale e della colpa. Fontane mi è parso di idee più moderne e poco propenso a giudicare. Come dice papà Briest "questo è un campo molto vasto": mi sembra che sia il messaggio dell'autore.

Questi sono fatti dell'epoca. Non riesco ad immedesimarmi in quelle situazioni.

Valeria

A me non è dispiaciuto come libro, anche come è scritto, le descrizioni; è un po' datato. Mi sembra tutto soft, tutto mi sembrava avvolto come da una specie di nebbia; la protagonista ha cercato questo legame perché era annoiata; a un certo punto mi chiedevo: succederà qualcosa. Pensavo venisse fuori il personaggio del cugino, ma invece non è accaduto niente.

Luisa

Quando conversava con il marito, la protagonista dava giudizi colti su alcuni argomenti; per essere una ragazza di diciassette anni è molto matura, preparata dall'ambiente stesso che l'ha formata. Ho letto a spizzichi questo libro. Quando lei aspetta il bambino, quasi non ce ne accorgiamo. Non c'è un'atmosfera di maternità e di affetto.

C'è solitudine nel cercare un'amicizia e non trovare nulla.

Il cinese chi è? È un amante, chi è? Diventa un'ossessione, lei è impaurita nella casa coniugale. mentre la casa dei genitori era luminosa. Mi ha colpito molto questa scrittura delicata e poetica. Sarebbe stato un acquarello, se fosse stato una pittura.

Non c'è un'azione particolare, la figura della bambina è appena accennata.

Si riesce a giustificare la scena del duello; si capisce che il marito doveva fare così.

Mi ha colpito la rivalità fra le due domestiche. Solo il farmacista riesce a instaurare un rapporto autentico con Effie.

Manila

Non mi piace la letteratura tedesca, atmosfere cupe, lente, rispecchiano il clima, la temperatura. Rispetto ai paragoni di cui si parlava, ho riletto Stendhal: tutte altre atmosfere. Avvincente, interessante - così così. Tratta comportamenti umani molto simili a quelli di altri libri dell'epoca, risente di quell'ambiente. Paure, entusiasmi, amori, mancanze di amori, amicizie molto ben raccontate. Questa cosa del detto / non detto: c'è troppo pudore. Questo crea incomprensioni, questo non detto non sempre è chiaro.

Sono contenta di averlo letto, la scrittura è notevole.

Franco

Cosa si può dire di una ragazza che si sposa che è una bimba; il cui marito è innamorato, ma della sua professione. Anche il duello: non mi sono accorto del duello, è un'azione meccanica, ma non c'è descrizione.

Si è capito il bacio fra gli amanti. In una colazione al mare si sente il rumore di qualcosa: è il maggiore.

Lei è una bambina, ama suo marito, ma lui pensa solo al lavoro.

Il libro è scritto bene. Fontane mette in rilievo e ridicolizza i borghesi prussiani alla ricerca del trionfo, della carriera, che nella chiusura mentale non sanno accogliere una fanciulla. La madre rifiuta la figlia, Effie non torna nella casa di Berlino.

Un bel romanzo che rispecchia la realtà di quel tempo.

La Effie è una ragazza piena di vita sempre vissuta a Hohen- Cremmen nel villaggio dove era nata. In gioventù la mamma di Effie si era innamorata del Barone Innstetten il quale si presenterà, più tardi, per chiedere la mano della figlia Effie. I genitori ritengono che i requisiti di un marito per la figlia siano le possibilità economiche che trovano subito in Innstetten e quindi acconsentono la mano della figlia, ignorando età ed amore vero. Questo evento rappresenta il primo sconvolgimento nella ragazza che si trova costretta ad allontanarsi dal paese e dai genitori e soprattutto lontana dalle amiche dell'infanzia. Si trasferisce a Kessin vicino al mare. La casa dei novelli sposi rispecchia la etnicità della cittadina, colonizzata da spagnoli, francesi, olandesi e cinesi. Effie si sente sola, perché il marito pensa soprattutto al lavoro, alla carriera professionale e durante la notte, mentre il marito è fuori, sente e vede dei fantasmi, frutto della sua fantasia. Riferisce tutto al marito che la deride dicendo "le case dei nobili sono degne dei fantasmi". Si ritrova sempre più sola e triste con la compagnia del cane Rollo e nel frattempo nasce una bambina che riporta una momentanea serenità nella vita. Il Barone durante una gita d'inverno con la moglie fa colazione sulla spiaggia e, nonostante la temperatura rigida, sentono un rumore dal mare e vedono che nuotava il Sig. Crampas, vecchio amico del Barone. Innstetten avverte la moglie che trattasi di un don giovanni e di stare molto attenta. Passerà un anno e con questa mascolinità Cramps fa in modo che Effie tradisce, soprattutto per monotonia, il marito. Subito è pentita e parentesi chiusa, ma la vita di Effie è rovinata. Il Barone scopre, per caso, il tradimento e ucciderà a duello il rivale e ripudia per sempre la moglie. Fontane nel romanzo mette in rilievo e ridicolizza i borghesi prussiani sempre in ricerca del trionfo, della carriera, delle simpatie importanti e che in questa loro chiusura mentale non hanno saputo accogliere una giovane sposa. Effie si sposa seppur diciassettenne ed il Barone vuole, anche in sua assenza, le visite delle famiglie borghesi per una concezione ambigua della vita. La madre rifiuta inizialmente il ritorno della figlia per aver traviato la strada della vita. Effie non torna nella casa di Berlino, muore ammalata di T.B.C. e con il desiderio di rivedere la figlia e con la certezza di amare il marito al quale pure manca la moglie. Il romanzo si chiude con le riflessioni dei due genitori se quel giorno lontano Effie non fosse stata troppo giovane per prendere come marito il Barone Innstetten. Un bel romanzo che rispecchia puntualmente quel periodo di fine ottocento dove gli usi e le consuetudini erano ambigui, ma voluti soprattutto dai nobili.

David

A differenza di quello che è stato detto, non l'ho trovato lento. Per descrivere le cose che accadono ci mette poco. Non è stato difficile leggerlo, l'ho letto tutto di un fiato. Si vede quel tipo di ambiente dell'epoca, la famiglia non nobile che vuole diventare nobile; tramite il matrimonio la ragazza diventa baronessa.

Ci sono molte cose non dette che sono urlate: per esempio durante il duello nessuno si stupisce che il maggiore si faccia uccidere? Va ad espiare la sua colpa. Forse, non considera Effie come una delle tante conquiste. Il barone fa qualcosa di necessario: il duello. Non è facile non ripudiare una figlia, in quella società. Ci sono parallelismi con Anna Karenina. Le regole sociali sono allineate sia in Germania, in Francia che in Russia.

L'altra cosa del libro è questo aspetto di accennare appena questi episodi, a tratti non c'è una volontà narrativa. Cosa pensa l'autore? È abbastanza evidente. Lascia al lettore l'interpretazione che vuole dare all'episodio.

Come si fa a dare una figlia il giorno stesso in cui un uomo la conosce? È un contratto, e basta, non è un vero matrimonio.

Lui vuole fare carriera, la ragazza rappresenta un investimento. Notiamo la mancanza del perdono, che non è legato solo alle regole sociali, ma significa anche che non è ammesso.

Anche con Anna Karenina è stato lo stesso: ripudiata, perde il figlio. Si aveva sempre la sposa di rappresentanza; e nascevano le tresche clandestine. Anche nei giorni nostri ricordiamo il famoso matrimonio morganatico del principe inglese. Sullo stile, quello che si dice stile soft, stile ovattato, anche la morte nel duello è narrata in modo raffinato. Mi dispiace di non avere la conoscenza o il ricordo di eventi storici che vengono richiamati nel libro.

Un'altra piccola nota: sembra giustificato scassinare un mobile per andare a vedere i fatti degli altri.

Elisabetta

Un grande romanzo ottocentesco. L'ho letto gradevolmente, è molto profondo, declina benissimo i personaggi. L'ho trovato molto pregevole, è scritto in un modo raffinato. Semplice senza essere violento. Una rivelazione molto gradevole.

Due cose:

uno, anche se ci scandalizzavamo per le spose bambine, fino all'altro giorno succedeva anche a noi.

Un uomo che viene a parlare di matrimonio, dei sentimenti della donna.

Lo hanno toccato tutti i grandi questo tema; vuol dire che era significativo.

C'è stata la guerra e le cose sono cambiate.

Non so se oggi esista un tema nella letteratura odierna altrettanto geograficamente e socialmente trasversale.

Ultima cosa: nella struttura narrativa mi ha colpito il contenuto del primo capitolo; finché lei non si fida, quella parte spiega tutto il resto della mancanza di personalità della ragazza. Impossibile sviluppare la personalità in un contesto

anacronistico. Fino a un momento fa giocava con un abitino da marinaretta, improvvisamente perde il momento di crescita individuale. Non trascurerei di sottolineare il monologo che Effie fa quando dice sì, ho fatto questa cosa ma non me ne pento. Se è tanto delicato nel non esprimere i fatti più scabrosi, a volte è davvero lapidario.

Loretta (invia una nota tramite mail)

Riguardo al libro, mi è' piaciuto moltissimo.

Bellissima la figura del padre, fuori dai rigidi schemi sociali: non riesce forse a motivare il suo dissenso da tante scelte, ma le parole che ripete in alcune circostanze e che chiudono il romanzo sono pero' limpidissime: "ah Louise, lascia perdere....è' un campo troppo vasto".

Interessante anche come Fontane riesca a ridicolizzare i borghesi prussiani, troppo legati al passato, sempre in cerca del trionfo, della carriera, delle simpatie importanti.

Un libro ricchissimo nel definire la psicologia dei personaggi: grazie a Marzia per averlo proposto.